

COLORI DI PACE



**PATTO
EDUCATIVO
TERRITORIALE**
I.c. Italo Calvino
Milano

I.C. Italo Calvino
Associazione GenitoriAttivi
Coop. Sociale Tempo per L'Infanzia
ASD San Gabriele Basket
Associazione L'Albero della Musica
ATI Casa dei Giochi
It's Simple English School.

ED·UMA·NA
EDUCAZIONE • INSIEME ALLA • CIVILTÀ • INTELLETTUALE

CON IL CONTRIBUTO DI



Fondazione di Comunità
MILANO
CITTÀ, SUD OVEST, SUD EST, MARTESANA



IL BANDO



Make Arts not War è il bando con cui Fondazione di Comunità Milano promuove l'educazione alla pace e stimola la realizzazione di opere d'arte collettive dedicate al tema da parte di studenti e studentesse delle scuole primarie e secondarie di primo grado nella città di Milano e nei 56 comuni in cui la Fondazione opera.

I destinatari principali del Bando sono bambine e bambini, ragazze e ragazzi che frequentano le scuole primarie e secondarie di primo grado insieme ad insegnanti, genitori, rete educativa e territorio. Le opere realizzate, infatti, andranno a beneficio della comunità di appartenenza: saranno realizzate sui muri esterni della scuola e/o nelle aree interne dell'edificio scolastico e in spazi circostanti il plesso educativo, previa autorizzazione. In questo modo gli abitanti del quartiere e i futuri alunni della scuola potranno godere dello sforzo creativo dei più piccoli, che potrà declinarsi in vari formati: opere pittoriche murarie o pavimentali, installazioni, panchine, opere digitali.

L'Istituto Comprensivo Italo Calvino è fortemente impegnato da diversi anni sul fronte dell'educazione alla nonviolenza con percorsi educativi specifici in cui il rispetto per la persona, l'educazione alla bellezza e l'esercizio dei valori democratici e del dialogo sono considerati alla base della prevenzione di ogni forma di sopraffazione.

Ha concepito questo progetto, stimolato dal bando Make Arts Not War di Fondazione di Comunità Milano, coinvolgendo tutti i soggetti che appartengono al "Patto Educativo Territoriale" dell'istituto, nella convinzione che per una durata efficace dell'azione educativa è necessario che tutti i soggetti che interagiscono con i ragazzi concordino su un messaggio condiviso, e su un percorso per trasmetterlo, ma anche che un'azione corale, articolata, interdisciplinare, arricchita di diverse sensibilità e competenze anche esterne alla scuola può produrre esperienze originali e significative, non sovrapponibili e replicabili, che esplorino più in profondità il significato della parola "pace".

Il progetto è volto espressamente anche a realizzare un prodotto visibile e fruibile dalla comunità territoriale, il murale dipinto da un'artista sulla parete della scuola in via Frigia, nella convinzione che possa contribuire a rafforzare il senso di appartenenza alla comunità scolastica e l'adesione ai valori su cui essa fonda la propria azione educativo-didattica.

Ragazzi e ragazze hanno praticato giochi di antagonismo positivo, cooperazione e gestione del conflitto sperimentando in prima persona la cultura della pace e della non violenza, hanno affrontato testi letterari, poesie, canzoni, espressività pittorica e gestuale, canto corale, comunicazione non verbale e corporea, esplorando l'integrazione tra arte e didattica.

Nel murale, realizzato da una artista esperta in arte-educazione, sono confluiti i contributi più significativi di bambini, bambine, ragazzi e ragazze, di genitori e docenti, prodotti durante il percorso.



COSTRUIRE LA PACE È UNA SCELTA

Si avvia a conclusione il lavoro sul Progetto "COLORI DI PACE". Ci abbiamo creduto, da anni la scuola si impegna per diffondere la **cultura della PACE** e questa è una delle tante azioni che sono state messe in campo.

Cosa significa **CULTURA DELLA PACE**? Su questo ci siamo concentrati come Tavolo dei partner del **PATTO EDUCATIVO TERRITORIALE** della scuola, per capire **COME** avremmo potuto raggiungere più persone possibile a cui indirizzare il nostro messaggio e soprattutto **COME** fare per stimolare la riflessione su questa tematica.

COSA SIGNIFICA "COSTRUIRE LA PACE"... **COSA PUO' FARE CIASCUNO DI NOI**, nella comunità scolastica, per esprimere questo impegno?

È stato spontaneo pensare ai colori... i bambini e le bambine ne sono circondati, è uno dei primi aspetti della realtà cui vengono educati, percepire i colori, distinguerli, usarli per esprimersi.

Ebbene, i colori sono stati alla base del messaggio che abbiamo voluto lanciare, essere circondati dai colori può solo darci gioia. Spesso invece siamo immersi nella violenza, quella vicina

dell'insulto, del sopruso, della prepotenza, ma anche quella meno evidente del silenzio, denigratorio, svalutante. Può essere terribile anche il non parlarsi, non ascoltare i propri e gli altrui bisogni di **ESSERE, COMUNICARE, CONDIVIDERE**. Tutti i lavori portati avanti hanno avuto questo sfondo comune, prendere coscienza del **NERO** della violenza, un colore buio che non permette di far emergere la bellezza di ciascuno/a... che rende ogni cosa **INDISTINTA, LUGUBRE**.

E abbiamo scelto di parlare di NONVIOLENZA, ormai da anni.

Qui ne parliamo usando i **COLORI**, per far emergere la nostra volontà di **EDUCARE ED EDUCARCI ALLA NONVIOLENZA, azioni da compiere ogni giorno all'insegna della pazienza, del rispetto della diversità, della comprensione, dell'empatia.**

Educare alla NONVIOLENZA E' UNA SCELTA CONSAPEVOLE, è la strada per ricucire i possibili strappi che si traducono quasi sempre in ferite profonde. E' la strada del **DIALOGO**, della **NEGOTIAZIONE** infaticabile, dell'**ACCORDO**, da cui tutti devono poter restare soddisfatti.

Costruire la **PACE** è per noi **PENSIERO E AZIONE**, un percorso che costantemente vede tutta la comunità **IMPEGNATA** nella ricerca di relazioni proficue a tutti i livelli, è qualcosa che parte dal nostro cervello e, passando per il cuore può portarci in alto, verso l'essenza dell'umanità.

*Dorotea M. Russo
Dirigente I.C. Italo Calvino*





“Ci attendiamo di far capire ai ragazzi una serie di concetti Strategici (MAD e altri) e Geopolitici (l'importanza delle alleanze). In modo da fornire degli strumenti che potranno utilizzare per capire gli eventi che stanno succedendo nel mondo odierno (Ucraina, Taiwan ecc.) ... Useremo giochi sulla guerra fredda, anche per raccontare un po' la storia di un periodo che influisce sulle relazioni internazionali ancora oggi.”

Il gioco è un ottimo alleato per rielaborare e risignificare la cultura della pace e della nonviolenza agendo su 2 direttive:

- Il conflitto e il perché sfocia partendo da semplici giochi di simulazione che possono innescare conflitti a partire da fattori semplici, come le “risorse scarse”, si riflette sull’ “utilità” delle guerre e su come economia e strumenti democratici possano contribuire ad evitarne l’innescio.
- Usando giochi sulla guerra fredda, per esempio, è possibile introdurre ragazzi e ragazze alla logica della guerra e alle dinamiche che spiegano come sia possibile terminare un conflitto senza perseguire l’annientamento dell’altro ma godendo di una pacifica coesistenza.

L’interazione con le discipline scolastiche è facile tanto quanto il collegamento tra la storia e le forze politico-economiche che hanno implicazioni belliche oggi.

CASA DEI GIOCHI- è un ATI specializzata nel gioco a 360°, si occupa di utilizzo dei giochi in ambito educativo e scolastico. E’ particolarmente attiva nell’utilizzo della Gamification e del Game Based Learning. Utilizza inoltre da anni i giochi quali strumenti di potenziamento cognitivo e di inclusione nelle classi.



“Come Sanga Basket crediamo che solo la sperimentazione personale di Emozioni e Relazioni, possa portare a un cambiamento interiore, perché “toccato con mano”. Da qui l’idea di mettere in opera, sotto forma artistica, i risultati raggiunti.”

È stato attivato un percorso cognitivo-motorio per sperimentare il valore delle relazioni nei momenti in cui avviene l’accettazione e la repulsione dell’altro-diverso-da-me.

Lo Sport di squadra è in realtà la gestione di una piccola Comunità. Gestione che significa ricercare un equilibrio relazionale che passa attraverso l’accettazione dell’altro, includendolo, superando i propri limiti, fino a impadronirsi di competenze che gestiscono e incanalano energie come la Rabbia, la Frustrazione per non avere raggiunto il risultato prefissato. Nello sport si possono sperimentare vari tipi di relazioni interpersonali, sino a capire la miglior relazione possibile (Building Team) per raggiungere gli obiettivi di gruppo e quelli individuali all’interno della Comunità.

Al centro dell’attività motoria sono state poste ovviamente le emozioni, la loro conoscenza “fisica” e corporea per comprendere come queste influiscano nella costruzione di dinamiche conflittuali o meno.

Il SANGA BASKET è sicuramente una Scuola di Basket che mira all’eccellenza sportiva, con lo scopo di promuovere e sviluppare la pallacanestro nelle scuole, attraverso un’educazione motoria che diventi la base su cui costruire un programma di formazione tecnica. Formando atleti che fondano la propria professionalità sul diventare Uomini e Donne consapevoli dei propri Valori. Ma è soprattutto una Associazione che PROMUOVE un lavoro sociale e inclusivo nelle scuole e nel quartiere



“Ci aspettiamo che le lezioni di coro lascino ai ragazzi un profondo cambiamento, il concetto che Ascoltare e Sentire sono due cose diverse e che il vivere civile sarebbe meno conflittuale se le persone imparassero ad ascoltarsi, collaborare e cercare un fine collettivo. ... Attraverso una decina di incontri sceglieremo e impareremo a cantare canzoni dalle tematiche solidari, conciliative e messaggi di pace.”

il coro è perfetta metafora della sinergia di diversità che contribuiscono alla creazione di una pluralità armonica. È anche la forma più semplice e immediata del fare musica insieme, laddove non è necessaria la tecnica e la lettura delle note per poter emettere un suono come avviene nello strumento. Le lezioni hanno come obiettivo ultimo l’esecuzione ma è il percorso umano che permetterà di elaborare la cultura della nonviolenza e della pace che è al centro dell’attività corale. L’ascolto dell’altro è la base del fare musica insieme e non c’è nulla di più vicino al concetto di pace di ritrovarsi insieme e collaborare, nel rispetto dell’altro, per il raggiungimento di un fine comune. Il coro è quindi l’espressione più valida di ciò che sta alla base della pace: la conoscenza e il rispetto del prossimo, attraverso l’ascolto reciproco e la generosità nel mettere le proprie risorse a servizio degli altri.

L’ALBERO DELLA MUSICA è un’associazione culturale musicale nata con lo scopo di diffondere l’educazione musicale a tutte le fasce d’età, avvalendosi delle più avanzate ed efficaci metodologie internazionali. E’ sempre maggiore la presenza presso le Istituzioni scolastiche, con Progetti svolti in orario curricolare e corsi di strumento e coro pomeridiani. Importante inoltre è l’attività concertistica dei cori, dell’orchestra e dei piccoli strumentisti. Dal 2011, grazie anche a un’intensa attività di diffusione musicale nelle zone più disagiate, diventa nucleo del “Sistema delle orchestre e dei cori giovanili e infantili in Italia”, fondato da Claudio Abbado.



In una società multiculturale, imparare una o più lingue favorisce la conoscenza dell’altro, la conoscenza di culture diverse, un’apertura verso il mondo e l’accettazione di ciò che è diverso da noi. Tutte qualità che servono alle nuove generazioni per affrontare con gli strumenti giusti un mondo in continuo cambiamento.

Giocare è bello in qualunque lingua lo si faccia. Nel laboratorio di storytelling, attraverso il gioco ed il racconto di una storia, è stato affrontato il concetto di “sharing”, condivisione. I bimbi sono stati incoraggiati ad andare oltre gli stereotipi con semplici giochi. Sperimentiamo, proviamo esperienze nuove, non giudichiamo, apriamo la nostra mente per dare a noi stessi ed agli altri delle nuove opportunità.

I ragazzi delle medie hanno lavorato sul concetto di cambiamento, partendo dal testo della canzone “waiting for the world to change”. Dobbiamo aspettare o possiamo fare qualcosa per cambiare la società intorno a noi? Cosa possiamo fare? I temi più urgenti su cui i ragazzi vorrebbero intervenire sono il cambiamento climatico, la discriminazione, la guerra e la povertà. I ragazzi hanno lavorato in gruppi per fare delle proposte sui temi che loro stessi hanno scelto, per sentirsi in qualche modo parte attiva del cambiamento.

IT’S SIMPLE LANGUAGE SCHOOL, scuola di lingue per bambini e ragazzi nasce per volontà di un genitore dell’Istituto. Da sempre legata alla scuola, all’Associazione GenitoriAttivi ed al quartiere, ha organizzato corsi extracurricolari di inglese negli spazi scolastici e segue progetti curricolari per la scuola dell’infanzia, primaria e secondaria. In collaborazione con altre Associazioni del territorio ha realizzato progetti di recupero scolastico e progetti di animazione nel periodo estivo. La scuola utilizza, in particolare con i più piccoli, una metodologia didattica multisensoriale, che favorisce l’inclusività e partecipa agli eventi di quartiere e scolastici offrendo ai bambini laboratori ludico-didattici gratuiti.



“Tutte le azioni di progetto serviranno o scopo di elaborare, “masticare e digerire” il concetto di pace e la cultura della nonviolenza affinché tali rielaborazioni da parte di bambini, bambine, ragazzi e ragazze possano essere materiale duttile per la realizzazione di un’opera collettiva dal grande valore in termini di contenuto e dall’alto valore estetico-artistico. Questa opera sarà sottoforma di murales posizionato sulla parete dell’edificio scolastico che da sulla trafficata via Frigia, ora imbrattato con turpiloqui e disegni osceni”.

I diversi gruppi di bambini e ragazzi che hanno contribuito a realizzare la grande opera sono stati condotti da un artista di eccellenza nelle arti figurative e plastiche: Albania Theresa Pereira Tovar. Artista che fa capo alla cooperativa sociale Tempo per l’infanzia, ha una lunga e ben nota esperienza nel campo della rigenerazione urbana e nell’arte di strada, nonché nel lavoro con cittadini comuni, minori, criminalità e degrado. L’inaugurazione dell’opera e la sua “consegna” al quartiere avverrà con un grande evento cittadino cui parteciperà buona parte della comunità scolastica.

TEMPO PER L’INFANZIA ONLUS è la cooperativa da cui l’istituto riceve la maggior parte degli educatori del servizio di assistenza scolastica per alunni con disabilità. L’alta professionalità degli Educatori e gli ottimi risultati rilevati hanno anche portato ad un accordo volto all’accoglienza degli alunni problematici destinatari di provvedimenti di sospensione. La Scuola è partner della Cooperativa in alcuni importanti Progetti di contrasto alla povertà educativa: DOORS, incentrato sulla Pedagogia del desiderio e dedicato alla Scuola secondaria di I grado, e QU.BI. “Squisitamente solidali”, grazie al quale circa 50 famiglie dell’istituto sono state sostenute da vari servizi del territorio.



“Il coinvolgimento del territorio accrescerà la rete di relazioni virtuose della scuola aumentando anche le potenzialità e le risorse che possono essere messe in campo per continuare l’azione educativa. L’opera murale potrà così diventare non solo un contributo alla ricchezza del quartiere ma una testimonianza di impegno realmente condiviso e duraturo sui temi della pace e della nonviolenza.”

Un vero e proprio storytelling che parte dal percorso educativo che ha portato alla realizzazione del murale alla sua “consegna” al territorio costituisce testimonianza del valore non solo artistico ma anche didattico del murale finale, conserva il patrimonio di esperienze vissute e si propone di stimolare la replica dell’esperienza in altre classi o scuola o l’approfondimento del tema. Costituisce il contenuto di questa pubblicazione dedicata. Il primo campo comunicativo è quello interno, che coinvolge docenti e famiglie in incontri serali aperti alle realtà del quartiere più vicine alla scuola.

Il coinvolgimento del quartiere avviene anche tramite i canali social della scuola e dei partner di progetto, il giornale di zona NoiZona2, il giornalino scolastico e con inviti e volantini. All’inaugurazione finale dell’opera, con una grande festa che coinvolge tutto l’istituto, sono invitati i rappresentanti delle Istituzioni e le associazioni e altre realtà che operano sul territorio oltre che tutte le famiglie.

L’ASSOCIAZIONE GENITORIATTIVI promuove la partecipazione delle famiglie alla vita della scuola, organizza esperienze di volontariato, opera concretamente per la sensibilizzazione sui temi della solidarietà, della nonviolenza, dell’inclusione e dell’ambiente, pratica l’associazionismo come strumento per la partecipazione democratica e per sviluppare un comportamento pro-sociale. Ha un ruolo di coinvolgimento e promozione della rete di soggetti che collaborano con la scuola affinché diventi punto di riferimento per la crescita culturale e relazionale di tutto il quartiere.

ED·UMA·NA
EDUCAZIONE UMANISTA ALLA NONVIOLENZA ATTIVA

“Ci aspettiamo che le azioni di progetto portino ad alunni e famigliari un profondo cambiamento in merito al proprio intendere pace e nonviolenza.

Con incontri serali sui temi della gestione del conflitto le famiglie potranno accrescere le loro conoscenze su temi psicopedagogici e aumentare le competenze nei rapporti con i figli.”

ED.UMA.NA è una RETE e una PRATICA.

La rete è costituita formalmente, ed è composta da istituti scolastici, associazioni no-profit ed enti territoriali.

L’Istituto Comprensivo Italo Calvino appartiene alla rete da diversi anni e sviluppa ogni anno percorsi che coinvolgono allievi, docenti e genitori.

La pratica è stata progettata nell’ambito del Centro di Nonviolenza Attiva e del Tavolo cittadino di Educazione alla Nonviolenza a Milano.

ED.UMA.NA vuole essere una rivoluzione educativa che mira a dare pari importanza al mondo interno e al mondo esterno di ogni essere umano, all’individuo come alla società. ED.UMA.NA vuole contribuire alla felicità delle nuove generazioni, a superare la violenza e la contraddizione interna che genera sofferenza.

ED.UMA.NA si rivolge alle scuole – lavorando con dirigenti, docenti, educatori ed educatrici, personale ATA, genitori (di bambine e bambini tra i 6 e i 15 anni), ragazze e ragazzi tra i 16 e i 18 anni.



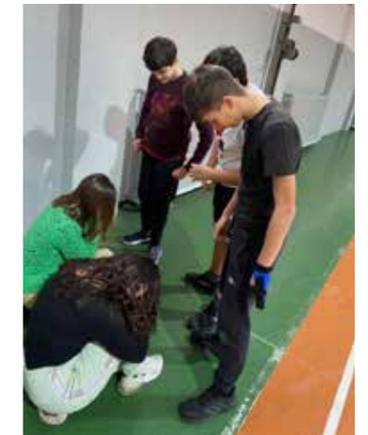
Nella realizzazione sono stati coinvolti ragazzi della scuola e del quartiere, fra i quali “ragazzi sospesi” (raggiunti da provvedimenti disciplinari che seguono il laboratorio di arte-educazione) e ragazzi affetti da autismo o sindrome di Asperger



Ragioniamo sulla guerra e le sue implicazioni, sulla mediazione e sulla collaborazione internazionale



Riflettiamo sui significati delle parole riconducibili ai concetti di guerra e pace. Sperimentiamo il linguaggio del corpo





Usiamo la body art per esprimerci



Sperimentiamo la collaborazione creativa





3^aC L'opera si è generata a partire da un ferita (il grosso strappo che parte da in basso a sinistra) e dal caos generato dalla violenza del conflitto (lo sfondo verde). Ha fatto seguito il tentativo di ricucire lo strappo con due pezzi di papiro che rappresentano la difficoltà di rimarginare le ferite. L'orologio distorto rappresenta il tempo che deve passare per guarire le ferite mentre la macchia scura in alto a destra e il buco in alto a sinistra rappresentano i danni che lasciano ferite non rimarginabili.



3^aC Anche quest'opera si è generata da una ferita: il lungo strappo che percorre l'opera in verticale al centro della fascia verde. La ferita divide il giallo dal blu che costruiscono un dialogo (il verde) a partire dalla ricucitura dello strappo realizzata con lo spago. Sulla ferita ricucita si appoggia un angelo, mescolanza dei due colori, realizzato con un bicchiere rotto a rappresentare l'aiuto di chi si prende cura della ferita. La pacificazione tra i due colori arriva da entrambe le parti: non solo ogni colore porta il simbolo della pace, ma si contamina anche del colore opposto rappresentando il riconoscimento dell'altro all'interno di sé.



3^aE L'opera rappresenta i danni prodotti da un conflitto: il cuore rotto al centro è mescolato a parti di una bomba e la lunga storia del conflitto è simboleggiato dall'utilizzo della carta di papiro (antica come antichi sono i conflitti che esistono da sempre). La mescolanza di colori impresso con colpi di tampone e spago rappresentano la violenza, la confusione e i danni prodotti dall'esplosione della bomba e richiamo il sangue e le viscere per esprimerne la crudeltà.



3^aC Quest'opera rappresenta l'emarginazione. In uno spazio in cui ci sono più gruppi (i quattro colori negli angoli) i colori sparsi rappresentano le relazioni tra i diversi gruppi che si contaminano tra loro. Al centro la macchia nera rappresenta la diversità esclusa dal dialogo tra i quattro colori: pur trovandosi al centro non ci sono schizzi di nero mescolati agli altri colori, anzi il nero è isolato rispetto al resto da una barriera aperta da una ferita.



3^aE. La costruzione di bicchieri rotti rappresenta ciò che viene distrutto dal conflitto. Il bicchiere verde rappresenta la diversità perché i danni di un conflitto toccano tutti. Il colore schizzato sui bicchieri rappresenta il sangue ovvero i danni e le perdite causate da un conflitto. Il cuore spezzato alla base rappresenta le ferite interiori, emotive; mentre le impronte delle mani rappresentano le persone, le individualità colpite.



3^aE La mescolanza di colori sullo sfondo che generano il marrone simboleggia la confusione del conflitto, circondata da una cornice rossa di violenza. Dalla confusione emergono le impronte delle mani: sono le mani che hanno creato la violenza e la confusione ma che stanno anche cercando di rimettere ordine nella confusione



3^aE Il collage rosse e verde nell'angolo in basso a destra rappresenta la ferita prodotta dalla violenza che cerca di essere ricucita dai punti realizzati con lo spago. Al di là della cucitura i colori mescolati alle impronte delle mani rappresentano il caos generato da un conflitto provocati dalle azioni delle persone (le mani). Il collage di un piatto con un bicchiere rotto e colorato di rosso rappresenta la singola persona ferita e circondata dalla violenza (il bordo nero) mentre le mani verdi che portano in volo il simbolo della pace costituiscono un tentativo di portare ordine nel caos del conflitto.



3^aE L'opera rappresenta la complessità delle relazioni (i colori) che si mescolano tra loro con dinamiche e forze diverse. Queste forze generano conflitti e danni (lo sfondo nero). Il taglio giallo nella parte superiore dell'opera rappresenta il tentativo di pacificazione che nasce da una ferita e cerca di riportare l'armonia tra i colori



Sii tu il cambiamento che vorresti vedere nel mondo

Make Arts not War è stato un progetto interessante poiché abbiamo fatto nuove esperienze con i nostri compagni di classe e scoperto lati artistici che nemmeno noi pensavamo di avere, ci ha insegnato molte cose che ci serviranno per crescere e ci siamo divertiti.

È un progetto che ci ha aiutato a riflettere sulle nostre situazioni in classe, sulle nostre discussioni e a collaborare tutti insieme scendendo ad un compromesso. Ci ha educato alla non violenza e ad aiutare le persone in difficoltà.

In questo progetto, di solo sei incontri, abbiamo fatto molte cose tra cui recitare, disegnare e giocare con educatrici e educatori simpatici. Il progetto era diviso in due attività.

Nella prima, una volta ogni due settimane, venivano due educatrici del Sanga, Claudia e Loredana. Con loro abbiamo parlato di cosa ci venisse in mente parlando di guerra e dalle nostre idee cercavamo di capire se ci fossero delle situazioni spiacevoli in classe nostra, che potevamo evitare oppure potevamo risolvere pacificamente anche con un compromesso. Abbiamo poi conversato sulla crudeltà e la cattiveria e ne abbiamo capito la differenza. Poi siamo passati all'azione e abbiamo fatto esperimenti teatrali in cui fingevamo di "bullizzare" un nostro compagno per vedere che effetto ci faceva.

Durante l'ultimo incontro abbiamo disegnato e rappresentato ciò che ci veniva in mente riguardo i conflitti e sulla pace.

Abbiamo trattato temi riguardanti la violenza sia fisica sia psicologica e registrato un video contro la violenza.

L'altra attività invece era con due persone della Casa dei Giochi, Gionata e Alessandro che già conoscevamo.

Ci hanno fatto provare un gioco molto interessante sulla guerra chiamato "Eclipse: una nuova alba per la galassia" (Eclipse: Second Dawn for the Galaxy).

Il gioco è abbastanza complicato ma piano piano abbiamo capito le regole: si basa su tattiche di guerra

o di conquiste di territori e alleanze con i propri avversari.

Alla fine abbiamo capito che non era un gioco di guerra in cui si vinceva solo conquistando i territori degli altri ma che con le alleanze e la ricerca scientifica e tecnologica si poteva fare molto di più.

Alla fine tutta questa esperienza ci ha insegnato come collaborare insieme, senza violenza fisica o morale, a capirci e scendere a compromessi se ci sono incomprensioni.

Noi stessi dobbiamo diventare il cambiamento che vogliamo vedere nel mondo, diceva qualcuno, e seguendo la violenza non riusciremo mai ad avere un mondo pacifico.

Hana, Hannah, Jonathan, Raffaello, Simon, Stefano
Classe 3^ªC

L'arte

L'arte non è solo il disegnare su un foglio di carta, ma ci sono altri milioni di tipi diversi di arte, per esempio, la musica, la scrittura, la danza, il cinema...

Molte persone per esprimersi, per esprimere tematiche attuali o emozioni che non riescono a spiegare, usano proprio una di queste arti.

Perché si sa, **a volte, invece di parlare, si preferisce tenere tutto dentro e dimostrarlo in altri modi, con gesti e/o azioni.**

In collaborazione con il Sanga Basket Milano, abbiamo dedicato tre lezioni, da due ore ciascuna, al fine di approfondire. Durante questo progetto non abbiamo avuto regole sul come esprimerci, potevamo decidere noi quale usare, ma con un'unica condizione: dovevamo parlare della guerra.

"La guerra, il conflitto, non è solo quando due nazioni si scontrano"-ci hanno spiegato loro- "ma è anche nella nostra vita, nelle nostre relazioni con amici, parenti, persone esterne."

Gli educatori, che in realtà più che educatori erano allenatori, erano tre.

Il primo incontro è stato più un incontro "teorico", al centro della lavagna hanno scritto la parola "War" e noi, mediante brainstorming, dovevamo dire tutte le parole che ci riportassero alla stessa. Da lì abbiamo deciso di selezionare quelle che non riguardassero la nostra classe. Per esempio abbiamo tolto la parola bomba atomica, perché non c'entra con noi, ma abbiamo lasciato parole come conflitto, tristezza, pentimento ecc...

Dopo due settimane gli esperti sono tornati per la

seconda lezione. Siamo andati in palestra, ci hanno diviso in gruppi e ci hanno detto di **scegliere alcune parole per rappresentarle** mediante video, foto, performance oppure diventare noi stessi una tela.

Ci hanno dato delle tempere che potevamo utilizzare per dipingerci addosso. Infine abbiamo esposto tutto ai nostri compagni, al prof e agli allenatori.

Durante l'ultima lezione siamo andati in laboratorio di arte e, sempre a gruppi, abbiamo realizzato un lavoro simile alla volta precedente, ma quel giorno, invece di utilizzare foto e video, dovevamo **rappresentare il tutto su un foglio di carta.** Infine abbiamo esposto.

Durante questo progetto ci siamo divertiti molto: tra schizzi di tempera e inseguimenti per macchiare i compagni di pittura sembrava di esser tornati proprio bambini. Abbiamo avuto difficoltà a metterci d'accordo su quali parole prendere come riferimento, ma alla fine, chiedendo un po' di aiuto, ci siamo riusciti. E' stato un progetto molto bello che ci ha fatto capire che **non esiste un'unica arte** ma ne possiamo trovare tante.

Classe 3^ªE

Waiting on the World to Change

La nostra scuola è risultata vincitrice del Bando Make Arts No War con il progetto "Colori di pace" in partenariato con il Patto educativo territoriale e la rete EDUMANA.

Numerose classi in secondaria sono state così coinvolte, grazie all'aiuto di esperti esterni, in differenti attività al fine di affrontare e approfondire una tematica tra le più importanti e quanto mai urgenti e attuali: la Pace.

L'urgenza di educare le giovani generazioni alla comprensione dei valori fondanti di una società civile e democratica, e di far comprendere l'importanza di un impegno condiviso in una dimensione comunitaria, hanno fatto sì che docenti, professionisti esterni, alunni, **abbiano collaborato per far vivere quei valori in azioni concrete e tangibili, dando respiro e forza a parole come PACE.**

La nostra classe è stata coinvolta grazie alla professoressa di inglese Francesca Iaria, la docente madrelingua Kelly e l'insegnante di musica Eleonora Regorda in un progetto di canto del brano musicale *Waiting*

on the World to Change del cantautore statunitense John Mayer pubblicato il 1^º agosto 2006 con l'album Continuum.

I ragazzi presenteranno la loro canzone alla festa della scuola in data 10 giugno, in occasione dell'inaugurazione del murale, tappa finale del progetto, insieme alle altre iniziative dell'Istituto.

Qui di seguito abbiamo raccolto le riflessioni degli alunni che hanno molto apprezzato questo percorso. Se penso al progetto d'inglese e musica, proposto a noi alunni, i primi aggettivi che mi vengono in mente sono **divertente e interessante.** Divertente perché mi piace cantare con i miei compagni e fare alcuni esercizi che ci servono per allenare la voce, questo può servirci anche per superare la nostra timidezza. Interessante perché **la canzone che stiamo imparando fa riflettere su delle tematiche importanti.**

Waiting on the world to change è infatti una canzone che invita alla riflessione e all'azione.

Ci ricorda che **i cambiamenti di cui abbiamo bisogno non avvengono da soli, ma richiedono il nostro impegno e la nostra responsabilità.** Ci invita anche a non sottovalutare l'importanza delle piccole azioni quotidiane e ci suggerisce che possiamo fare la differenza anche quando ci sentiamo bloccati o impotenti. Il senso della canzone è quello di diffondere la pace nel mondo.

Aspettare che il mondo cambi è il titolo di questa canzone ma non è un esempio da seguire, perché per esempio se io voglio piantare un seme di mela e aspetto, senza far niente, il seme non crescerà mai.

Ci sono molte cose che non vanno bene nel pianeta ma per modificarle bisognerebbe fare delle azioni concrete.

Con la madrelingua inglese abbiamo approfondito alcune problematiche che dovremmo impegnarci a cambiare, come la questione degli animali in via di estinzione, il cambiamento climatico, il razzismo e la povertà. Per questo il percorso fa riflettere anche sui problemi del mondo.

Se vogliamo risolvere prima i problemi del pianeta dobbiamo tutti contribuire, per esempio si potrebbe mettere una multa a chi non fa non fa la raccolta differenziata e impegnarci a donare ogni mese qualcosa alle famiglie più bisognose.

Questa canzone è molto bella, è una canzone di speranza per noi giovani e per il nostro futuro.

Nonostante siano passati diversi anni da quando è stata scritta i problemi sono sempre gli stessi e attuali, per questo è urgente fare qualcosa.

Sarà bello cantarla con i miei compagni di classe, trasmettendo un bel messaggio a chi ascolterà.

Classe 2^ªE



Un'opera collettiva degli alunni della 3^aB

Il cartellone rappresenta la proposta di bozzetto della classe terza B per il murales che sarà realizzato nel contesto del progetto 'MAKE ARTE NOT WAR'.

Il nostro cartellone è il risultato di numerosi brainstorming e di un vero e proprio collage.

Inizialmente, abbiamo discusso a livello di gruppo su come bambini e ragazzi ricevano informazioni importanti riguardo argomenti come la guerra.

Abbiamo identificato la televisione, i cellulari, i telegiornali, i genitori, gli insegnanti, i quotidiani e i libri come fonti di informazione.

Successivamente, **abbiamo riflettuto su quali di questi mezzi siano in grado di fornire informazioni adeguate** e filtrate in base all'età dei bambini e abbiamo constatato che solo i libri e i giornali 'kids', come quello a cui siamo abbonati, possono farlo.

Abbiamo poi discusso sugli **strumenti a disposizione**

dei bambini per esprimere il loro dissenso verso la guerra e il loro desiderio di pace.

Le risposte sono state: scrivere, disegnare, cantare, parlare e manifestare, ma alla parola "**manifestazione**" si sono accesi i ricordi ed è apparso chiaro come quella modalità fosse la più sentita perché **vissuta in prima persona come classe lo scorso anno**, in occasione dello scoppio della guerra in Ucraina.

Lo scoppio di una guerra così vicina ha reso il tema della pace urgente, e ogni giornata mondiale come quella dei diritti dei bambini o il giorno della memoria sono diventati oggetto di dibattiti sentiti e partecipati nonostante la giovane età degli studenti.

I bambini hanno riflettuto sui simboli con cui di solito si rappresenta la pace e che vorrebbero utilizzare per rappresentarla nel murales, come ad esempio: la colomba, l'arcobaleno, il simbolo, le mani giunte, i

bambini, il mondo, il cuore, le farfalle come simbolo di libertà e i fiori colorati, gli stessi simboli che ritroviamo sulle loro bandiere.

Abbiamo deciso di **utilizzare piccole mani colorate** che non appartengono a nessuno in particolare, ma che portano un messaggio di pace che spicca su uno **sfondo verde, scelto da loro per rappresentare la speranza** di una manifestazione pacifica.

Maestra Ada Colombi, classe 3^aB



L'opera riproduce il lavoro che gli alunni delle classi coinvolte nel progetto hanno realizzato con gli insegnanti e gli operatori delle realtà partner. Dopo aver osservato i lavori, ho realizzato dei prototipi di "murales" che sono stati presentati agli operatori, i quali dopo averli esaminati hanno scelto il bozzetto da realizzare sul muro.

L'opera, nel suo complesso, vuole promuovere una cultura pacifica e non violenta, attraverso un "fil rouge" che unisce la mente al cuore, poiché solo quando la mente dell'essere umano ascolterà le emozioni del proprio cuore, sanandolo dalle ferite inferte dall'intrinseca malvagità dell'uomo, si può realizzare LA PACE, ma per arrivare a ciò bisogna alimentare l'essere umano di giustizia, uguaglianza, equità e rispetto verso gli altri.

Senza l'insegnamento e la realizzazione di questi valori non si può creare LA PACE.

La SCUOLA ha un ruolo cruciale nel promuovere questi valori, in quanto essa non solo fornisce conoscenza e abilità, ma permette di costruire competenze che danno forma a norme, atteggiamenti, disposizioni sociali e culturali.

Per cui, alimentiamo i nostri ragazzi di PACE, così come nutriamo il nostro corpo di cibo per sopravvivere.

Albania Theresa Pereira Tovar